

# Premessa

Autor(en): **Izzo, Annalisa**

Objekttyp: **Preface**

Zeitschrift: **Versants : revue suisse des littératures romanes = Rivista svizzera delle letterature romanze = Revista suiza de literaturas románicas**

Band (Jahr): **59 (2012)**

Heft 2: **Fascicolo italiano. L'Orlando Furioso e la tradizione cavalleresca**

PDF erstellt am: **28.06.2024**

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

## Premessa

Non stupirà il lettore del fascicolo italiano di «Versants» trovarvi, in apertura, un saggio di letteratura francese. Dalle fitte pagine del Rajna, agli studi di Delcorno Branca e di Praloran, la critica ariostesca è intimamente legata all'esplorazione dell'universo arturiano. E non potrebbe essere altrimenti: quest'universo, e in particolare quello dei romanzi francesi in prosa del XIII secolo, è lo specchio in cui si riflette non soltanto il capolavoro assoluto, ma tutta la tradizione cavalleresca nostrana, non semplicemente per averne ereditato le favole, ma anche per averne rinnovato il mondo morale, e proprio per la complessa rielaborazione delle architetture narrative. Auspicando una penetrazione più sistematica dell'*entrelacement* del *Furioso*, scriveva Delcorno Branca nell'ormai lontano 1973: «Non si tratta semplicemente di giustapporre, ancora una volta, all'*Orlando Innamorato* e al *Furioso* la narrativa francese medievale, ma di riconoscere alcuni caratteri strutturali e stilistici che da quella narrativa si diffusero nei nostri romanzi e che variamente perdurarono fra Due e Cinquecento, dal *Tristano Riccardiano* alla *Spagna in rima*, dalla *Tavola Ritonda* al *Rinaldo*, all'*Ancroia*, al *Mambriano*». <sup>1</sup> Gli studi successivi, soprattutto quelli di Praloran, ma anche quelli di Villoresi, le hanno dato ragione. Succede dunque che, collocandosi all'interno di una tradizione di ricerche tutt'ora vivacissima, questa raccolta di ambito italianistico prenda l'avvio da un'analisi (Wahlen) della *Continuation du Roman de Meliadus*, parte del ciclo *Guiron le Courtois* che tanta fortuna ebbe in Italia e a cui già *Le fonti dell'Orlando furioso* riconoscevano un ruolo cruciale.

Tradizione di ricerche vivacissima, dicevo: la nuova stagione di studi sulla letteratura cavalleresca, e sul *Furioso* in particolare, apertasi tra gli anni Settanta-Ottanta negli Stati Uniti e poi dal 1990 in Italia, non pare volgere all'esaurimento. Anzi, come ben mostra il contributo posto a conclusione di questo volume (Jossa) essa, cioè (anche) proprio la critica, feconda in modi inaspettati la letteratura, il cinema e il teatro contemporanei.

---

<sup>1</sup> Daniela Delcorno Branca, *L'Orlando furioso e il romanzo cavalleresco medievale*, Firenze, Olschki, 1973, p. 12.

Tra questi due poli, il Medioevo francese da una parte, Jim Jarmush, David Lodge (ma anche, ovviamente, Italo Calvino e Luca Ronconi) dall'altra, questo nostro «Versants» dà conto di alcune attuali linee di studio sul poema cavalleresco italiano, osservato a partire da alcuni suoi episodi, (oltre al *Furioso*, la *Spagna in rima*, la «giunta» all'*Innamoramento de Orlando* di Niccolò degli Agostini, il *Mambriano* e, infine, la *Gerusalemme liberata*). Potrebbe sorprendere l'assenza di Boiardo, che però non è affatto tale se, lungo il filo dei singoli interventi, si saprà ricostruire l'intensità del 'corale' discorso sull'*Innamorato*.

Questa considerazione ci porta a sottolineare che il naturale percorso diacronico attraverso le opere, evidenziato in parte dalla disposizione dei saggi, non è il solo modo per leggere questa raccolta. Si riconosceranno in queste pagine, e nemmeno troppo in filigrana, itinerari sotterranei e paralleli che costruiscono la coerenza interna del volume. Un interesse speciale investe, fin dal primo contributo, un aspetto determinato della sintassi narrativa, ossia il racconto metadiegetico. Qui la questione è studiata dal punto di vista narratologico (Wahlen e Izzo), tematico (Ferretti) e stilistico (Grosser). Ulteriori elementi di continuità si risconteranno nella centralità, per la comprensione di aspetti diversi dell'intertestualità, riconosciuta all'analisi del personaggio di Angelica e del suo incontro con Medoro (Capodivacca e Roncaccia); così come una linea di indagine storica – in accezioni diverse – percorre il volume (Strologo, Villa, Manzocchi). Altre prospettive comuni emergeranno alla lettura, ma naturalmente questi saggi si concepiscono come un'unità proprio perchè guardano alla tradizione, posizionandosi tuttavia al suo ideale centro, l'*Orlando furioso*: la visione d'insieme emergerà dall'accostamento di angoli di visuale al contempo in tralice alla singola opera e trasversali alle opere.

Prima di chiudere, qualcosa resta da dire sulle origini di questo fascicolo. Si diceva sopra della vitalità sorprendente degli studi in questo campo: vale la pena di ricordare fino a che punto la ricerca svizzera abbia, nel corso degli anni, alimentato questa vitalità. Ma è senz'altro con l'arrivo a Losanna di Marco Praloran che quest'ambito di studio diventa *riconoscibilmente* svizzero e questo per l'ardore con cui il titolare della cattedra di Storia della lingua italiana ha creduto in un ambizioso e lungimirante progetto: la natura delle attività ideate e curate da Praloran – dalla *Lectura Ariosti* ai vari progetti depositati presso il Fondo Nazionale

Svizzero per la Ricerca, alla progettazione (con Jossa, Cabani e Ascoli) di una rivista di studi ariosteschi e cavallereschi – l'intensità delle collaborazioni locali e internazionali – con Padova, con Pisa, con gli Stati Uniti, con la Gran Bretagna, con la Sezione di Storia dell'arte dell'Unil e con quella di Francese medievale... – tutta la sua attività tra il settembre 2003 e il settembre 2011 è la testimonianza esplicita della volontà di fare di Losanna un centro d'eccellenza per gli studi cavallereschi. Muovendosi in questa direzione Praloran aveva fatto convergere sul Campus di Dorigny, concretamente e idealmente, ricerche e competenze, aveva mobilitato interessi, aveva promosso scambi (e affidato *mémoires* di Master, tesi di dottorato). Così questo fascicolo di «Versants» vuol anche rendere conto di una 'linea svizzera', losannese ancor più in particolare, di studi sui «libri d'arme e d'amore», linea che nel tempo avrebbe probabilmente identificato anche una scuola, se la malattia di Praloran (qui ricordato da Simone Albonico) non avesse messo fine prematura a molte, troppe, cose.

Se conta e pesa la responsabilità di un simile lascito professionale e umano (ammesso che non sia un abuso interpretarlo come tale), il fatto è però che questo volume non si concepisce affatto come postumo: il dialogo di cui esso rende conto si colloca all'interno di una rete di progetti *in fieri* e di collaborazioni professionali attiva, dinamica, prolifica. Nello specifico esso nasce all'interno di un progetto di ricerca sui racconti metadiegetici nel *Furioso* e nella tradizione cavalleresca che dal 2009 conduco presso la Section d'italien dell'Università di Losanna e grazie a un finanziamento *Ambizione* del Fondo Nazionale Svizzero.<sup>2</sup> Mi è sembrato giusto provare a dare, in questa sede, la misura dell'intensità degli scambi che arricchiscono questo progetto e ringrazio la direzione di «Versants» per avermene offerto l'occasione.

Annalisa IZZO  
 Università di Losanna  
 Annalisa.Izzo@unil.ch

---

<sup>2</sup> Ringrazio dunque il Fondo Nazionale Svizzero e la Section d'italien dell'Unil per aver sostenuto questo progetto.

